

Ricatto sulla trattativa

La Confindustria adesso minaccia: «A novembre salteranno i decimali»

Annunciato dal vicepresidente Patrucco il rifiuto di pagare il punto di contingenza formato dai resti - Toni duri nei confronti del sindacato - Pessimistiche previsioni per l'economia del 1985: l'inflazione tra l'8 e il 9%

Dal nostro inviato

ALTAVILLA VICENTINA - La decisione è stata presa mercoledì nel corso del Comitato di presidenza della Confindustria, e ieri è stata confermata ad Altavilla Vicentina da Carlo Patrucco nel corso del tradizionale seminario sul «rapporto di previsione» presentato dal Centro studi confindustriale: gli imprenditori hanno deciso di non pagare il punto di contingenza che dovrebbe scattare in novembre per effetto della somma dei decimali. Cambia atteggiamento il fronte degli industriali, l'atmosfera delle relazioni industriali tende al netto peggioramento dopo le iniziative di Luigi Lucchini. Nella situazione di stallo creata, secondo la Confindustria, per le divisioni tra i sindacati che non riescono ad accordarsi tra di loro e a cogliere l'offerta di «confronto» avanzata da Lucchini, gli imprenditori hanno già stabilito il blocco della contrattazione aziendale. «Il nostro invito alla trattativa cade nel vuoto» - ha affermato Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria - «e pertanto non ne abbiamo la guardia. Manteniamo il rifiuto ad accettare ogni contrattazione aziendale e riconfermiamo la tesi, alla quale non abbiamo mai rinunciato, sulla nullità dei decimali, così come è stabilito nell'accordo del 22 gennaio 1983. La Confindustria quindi, pur riconoscendo la sua disponibilità verbale al dialogo con il sindacato, comincia a lanciare segnali opposti. Ha aggiunto Pietro Marzotto in apertura dei lavori:

«Se è stato giusto non disdire ieri la scelta mobile e offrire alle organizzazioni sindacali la nostra disponibilità al dialogo, oggi lo disdirei la scelta mobile per porre i sindacati di fronte alle loro responsabilità, pur sapendo che tale decisione non può avere effetti immediati. Non basta. Carlo Patrucco, intervenendo nel dibattito subito dopo una lunga discussione di Pietro Merli Brondini, segretario confederale della CISL, ha insistito con forza su alcune tematiche care a Cesare Romiti. «Basta con il massimalismo - ha detto rivolgendosi a Merli Brondini - che non ha riscosso con le attese dei lavoratori. Voi sindacalisti dovete fare un po' di marketing verso la vostra base. Io comprendo le vostre difficoltà, ma mi sorge un dubbio sulla capacità dei gruppi dirigenti sindacali ad affrontare i problemi concreti, e con la tempestività necessaria». Insomma la Confindustria appare persuasa di godere in questo momento di una «buona immagine» presso l'opinione pubblica e approfitta per insistere sulla sua offensiva. Non rinuncia a riproporre la scelta del confronto diretto tra le parti sociali. Ma la linea della trattativa proposta dalla Confindustria si fonda soltanto sulla base di documenti già consegnati dagli imprenditori ai sindacati e al governo e registra sempre maggiori impazienze. Ad Altavilla Vicentina gli imprenditori intervenuti nel dibattito (Patrucco, Merli Brondini, Walter Mandelli) hanno insistito sul fatto che la legge finanziaria accentua le perplessità degli industriali circa la volontà del governo ad operare per una proficua innovazione e per la competitività dell'industria italiana. Come detto il quadro per gli interventi sviluppati dai dirigenti confindustriali è stato offerto dal strappato di previsione per il triennio '85-'87 del Centro studi. Il direttore del Centro studi Antonio Martelli e il vicedirettore Massimo Tinizogno lo hanno illustrato nello splendido scenario della villa Val Marana. Dal rapporto emerge un notevole pessimismo sulle tendenze dell'economia italiana: nel 1985 il tasso di crescita dovrebbe aggirarsi sul 2,5%, le esportazioni dovrebbero segnare il passo rispetto al 1984 e comunque non dovrebbero consentire al nostro paese di incrementare le sue quote di mercato; le spese per i consumi cresceranno intorno al 3-4%; quello per gli investimenti tra il 3-4%; l'inflazione dovrebbe superare il tetto del 7% posto dal governo per raggiungere l'8-9%. Il pessimismo del rapporto si accentua notevolmente per quanto concerne l'occupazione, per la quale si prevede un calo dell'1% sia nell'85 che nel 1986, una lieve ripresa soltanto nel 1987. Un piccolo aumento occupazionale sarebbe generato dal terziario, tuttavia non in grado di compensare la riduzione di manodopera nell'apparato industriale. Molti allarmi sono stati sollevati sul possibile dilatarsi degli squilibri della bilancia dei pagamenti, dell'equilibrio del deficit vicino ai 2 mila miliardi.

Antonio Meru

«È un grave arretramento» denuncia la CGIL

L'Intersind, intanto, media

Ferma risposta di Pizzinato alle minacce confindustriale - La lettera di Paci ai sindacati - Carniti: «Disposti a tutto», ma non alla riforma



ROMA - Se la Confindustria comincia a fare il ricatto, il compito di insistere sulla necessità del dialogo tra le parti sociali se lo assume l'Intersind. Con una lettera a Lama, Carniti e Benvenuto, il presidente dell'associazione delle aziende pubbliche, Paci, ha sottolineato la necessità di «completare lo sforzo congiunto partendo dalla presente situazione di stallo, che vede le parti sociali rischiare di ridursi al ruolo di spettatori, non in grado di incidere su materie di loro peculiare interesse e specifica competenza». L'Intersind prende atto che esistono «diversità di tempi, di spazi e di soluzioni», ma che queste materie di loro peculiare interesse e specifica competenza. «L'Intersind prende atto che esistono «diversità di tempi, di spazi e di soluzioni», ma che queste materie di loro peculiare interesse e specifica competenza. «L'Intersind prende atto che esistono «diversità di tempi, di spazi e di soluzioni», ma che queste materie di loro peculiare interesse e specifica competenza.

dezza di riferimento accertata, di natura statistica vagliata, di definizioni concettuali e di calcoli effettuati. La lettera di Paci evita accuratamente i toni ultimativi, insiste sul dialogo (proprio per agevolare il clima non abbiamo dato la disdetta della scelta mobile), non ripropone formalmente nemmeno l'assillo del costo del lavoro al 7% quando gli stessi imprenditori sanno che bene che vada l'inflazione dovrà essere affrontata (la stessa Confindustria l'ha ammesso ieri). E tuttavia nella missiva dell'Intersind continuano a mancare le relazioni precise su scelte di merito che solo possono consentire di dare all'appuntamento tra le parti sociali il carattere di una ripresa effettiva delle relazioni industriali e non di un escamotage per tornare a mettere le ma-

ture e gli atti unilaterali. Fornitura e, per Pizzinato, la rimessa in discussione da parte della Confindustria dell'accordo del 22 gennaio '83 con il rifiuto di pagare i decimali della scala mobile, in sprezzo all'intermediazione autentica più volte fornita dal governo. Ed è pure il blocco della contrattazione articolata, in aperta violazione degli accordi liberalmente sottoscritti dalle parti, tanto più nel momento in cui si accentua l'elargizione unilaterale da parte delle aziende di superminimi e premi ad personale. «Lo fanno anche le aziende pubbliche, forse più che i privati», sottolinea Pizzinato. Sono tutti segnali «molto gravi», da parte della Confindustria, che rafforzano i trattamenti, che sottolineano la persistente volontà di ridurre il potere contrattuale del sindacato. La definizione unilaterale delle scelte sindacali, allora, serve anche per smascherare l'effettivo gioco padronale. La CGIL, dunque, insiste perché il sindacato marci subito la sua presenza sul merito più che sul metodo del negoziato. La UIL, da parte sua, si è già servita di due iniziative, una proposta dall'Intersind. Ed dalla CISL che a questa trattativa viene un vero e proprio veto. Pizzinato ha detto di essere «disposto a tutto» e che la Confindustria ci garantisca l'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno. A tutto ma non alla riforma» proposta dalla CGIL.

Pasquale Casella NELLE FOTO: a sinistra Antonio Pizzinato, a destra Agostino Paci

Isco: crescita poca, prezzi così così (se calano i salari)

Alla fine del 1984 l'inflazione sarà fra il 10,5 e l'11% - Dollaro e debito

ROMA - Come andrà il 1985? Tra cautele e molti forse, come sempre, l'ISCO ha ieri azzardato le prime previsioni. Crescita a poco meno del 1984, l'inflazione calerà, ma, probabilmente, non quanto si aspetta il governo (2,5 la crescita, 8,5 i prezzi). La ripresa del relativo successo nella lotta all'inflazione (9,8% a settembre, per la prima volta da anni sotto le due cifre), avverte l'Istituto per la congiuntura, sono segnali ancora fragili, la buona salute dell'economia non è assicurata e, soprattutto, anche questo poco si basa sulla tenuta di molti elementi. Prima di tutto sul risparmio del deficit pubblico sul nostro sistema economico. Sul terreno della dinamica del costo del lavoro la Confindustria prevede sia raggiunto nel 1985 il livello dell'11,16% rispetto al tetto di inflazione programmato del 7%. Incerte le previsioni sulle fluttuazioni del dollaro. Secondo Antonio Martelli la divisa USA dovrebbe restare stabile o addirittura rafforzarsi. Sulla base di queste indicazioni davvero pessimistiche il consigliere incaricato del Centro studi Walter Mandelli ha ribadito che il tetto di inflazione del 7% nel 1985 sarà superato, la dinamica del costo del lavoro sarà superiore all'inflazione, ci sarà un'ulteriore dilatazione del deficit pubblico.

Decade il decreto che scioglie la Casmez?

La maggioranza ha chiesto un nuovo rinvio in Senato - Gli stanziamenti CIPE sul Sud

ROMA - Mentre in Senato il decreto sulla liquidazione della Casmez, rinvio dopo rinvio, finirà col decadere, alla Camera in commissione Bilancio il governo, a maggioranza, ha proposto un aumento dello stanziamento a favore della Cassa, che suona come un tentativo di ricostituzione della stessa. Nel governo, insomma, si sta facendo strada l'idea dell'attuale cambi purché nulla cambi da una parte si instauri lo scioglimento della Casmez e dall'altra si propone di dargli ancora soldi, lasciando tutto così come è. Intanto il Ciipe provvede a stanziare una consistente manciata di miliardi (ben oltre 6000 per il Mezzogiorno). I fondi sono così suddivisi: 325, di cui 550 sono disponibilità residue, vengono assegnati al commissario liquidatore della Cassa per assicurare il proseguimento degli interventi già iniziati, prima dello scioglimento della Casmez, 1200 miliardi serviranno a finanziare gli investimenti che servono per completare la seconda fase della metallizzazione (550 miliardi sono stati riservati per la nuova legge e a liberare subito i finanziamenti a favore delle iniziative industriali, attribuendo 1500 miliardi ad istituti di credito e non alla Cassa e al suo commissario. Così facendo, invece, si va verso una ricostituzione della Cassa.

Legge ed ENI siglano in URSS grandi accordi commerciali

Dal nostro corrispondente MOSCA - Si conclude oggi a Mosca, con un incontro tra Onelio Prandini e il presidente del consiglio dei ministri Zia Nuriev, il viaggio di una importante delegazione della Lega nazionale delle cooperative in Urss. La coincidenza con l'arrivo dell'accordo per il gas - ha detto Prandini ai giornalisti - è solo casuale perché si tratta di un accordo che è stato in preparazione. Ma non c'è dubbio che questa - come le precedenti visite di sondaggio della Confindustria e di importanti gruppi privati come la Montedison e la Fiat (l'altro ieri è arrivato a Mosca anche il presidente dell'Eni Ravaglio) - si inquadra in una politica di offerta da parte italiana di «fine di linea» di riflessione» per l'acquisto di gas sovietico. A proposito del viaggio del presidente dell'ENI, questo è servito a frangere due intese quadro. In questo modo il gruppo italiano aumenterà le esportazioni in URSS di 70 milioni di dollari nel 1985, secondo i termini del contratto. Il momento del grande rilancio italiano sul mercato sovietico, anche se sarebbe sbagliato dire che è iniziato, è in corso. La Lega, comunque - ha sottolineato Prandini - non si è mossa «per ragioni congiunturali» e non ha una presenza puntuale sul mercato sovietico. «Insomma sembra esserci una perfetta corrispondenza tra le priorità sovietiche per il prossimo quadriennio e l'offerta italiana, a tecnologia che il movimento cooperativo è in grado di proporre si colloca ai più alti livelli mondiali e la situazione è già largamente nota ai potenziali acquirenti sovietici. Di particolare interesse le offerte di tecnologia nel settore distributivo (nuovi centri commerciali, negozi viaggiatori, catene del freddo, ecc.) che sono state prospettate alle aziende importatrici sovietiche. Contratti non ne sono stati firmati, oltre a quelli che sono già in via di definizione corrente. Ma - ha osservato ancora Prandini - non era questo lo scopo della nostra visita in Urss. E' stata invece siglata un'importante lettera di intenti tra la Lega nazionale cooperative e la camera di commercio dell'Urss. Ma c'è stato anche il capitolo turismo, con una proposta della Lega di costituzione di società miste per la costruzione di alberghi in Urss. Qui sembra si tratti di inaugurare una strada del tutto nuova per cui in Urss non esistono per ora precedenti. Ma - dato del tutto inedito (e perfino stupefacente, se esatto) fornito dalle autorità turistiche sovietiche - saremo per la prima volta di fronte a un saldo positivo del nostro movimento turistico con l'Urss. Nel 1985 contro 45 mila italiani arrivati in Unione Sovietica ci sarebbero stati 46 mila sovietici arrivati in Italia. Ma il dato risulta di gran lunga superiore a quello fornito dal consolato italiano che esige i visti d'ingresso nel nostro paese. Da parte sovietica è comunque un ampio disponibilità - e lo si capisce bene - a favorire un credito e un incremento del flusso turistico italiano verso l'Urss.

Giulietto Chiesa

Sempre un «fantasma» la legge speciale per la Calabria

Sciopero generale?

Dalla nostra redazione CATANZARO - Che fine ha fatto la legge sulla Calabria varata dal Consiglio dei ministri e comparsa come un lampo nella notte del 4 ottobre mentre il Papa arrivava in Calabria? E l'interrogativo che molti si pongono in Calabria visto che a tutt'oggi non esiste ancora una proposta ufficiale del governo presentata in uno dei rami del Parlamento. Perché tanti ritardi? Sulla vicenda è intervenuto Pino Soriero, direttore segretario regionale del PCI, responsabile del dipartimento dei problemi economici. Secondo Soriero anche questa vicenda rende esplicita quella consuetudine del potere politico che pensa di poter reggere sul gioco delle promesse e dei rinvii. In Calabria in questi giorni si è aperta infatti una vera e propria pubblicità sulla proposta di legge che stanZIA oltre 2 mila miliardi. «Finora», dice Soriero, «si è cercato di suscitare impressione con queste cifre: 3 mila miliardi. Se da questa cifra si sottraggono però i salari del forestale, il per sei anni si verifica che si tratta di ben poca cosa. Questo della reale agguantata di un intervento nazionale verso la Calabria è uno dei due cardini su cui il PCI sta lottando da tempo. L'altro riguarda la finalizzazione

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
Dollaro USA	25/10	24/10
Marco tedesco	1876,25	1878,625
Franc francese	62,15	62,1185
Franc olandese	202,205	202,225
Franc belga	549,825	550,385
Sterlina inglese	202,665	202,685
Sterlina irlandese	2287,55	2288,25
Drona danese	1914,30	1920
Dracma greca	11,76	11,84
Scudo portoghese	15,095	15,06
Escudo spagnolo	1384,48	1381,20
Dollaro canadese	1428,05	1424,0
Yen giapponese	169,66	170,68
Franc svizzero	756,44	756,50
Scellino austriaco	88,277	88,377
Corona norvegese	213,93	213,46
Corona svedese	218,29	217,975
Marca finlandese	227,525	227,525
Escudo portoghese	11,512	11,495
Escudo spagnolo	11,069	11,013

Brevi
Lucchini entra a Corigliano con il 7%
ROMA - Il presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, entrerà con una quota del 7% nel pool di industriali che rileverà una parte dell'area a caldo di Corigliano. Del pool faranno parte, oltre a Lucchini, Riva, Leali, Sassone e Riga.
Italsider: per 800 operai di Genova ferie forzate
GENOVA - Gli 800 operai del laminatoio a freddo dell'Italsider di Corigliano sono stati messi in ferie forzate dall'azienda per una settimana. Il provvedimento diventerà operativo il 29 ottobre ed è stato motivato dalla direzione con la contingente flessione del mercato nell'ambito della banda stagnata. La decisione è stata accolta con malta preoccupazione dal sindacato.
Pensionisti: gli aumenti di novembre
ROMA - Per effetto della scala mobile le pensioni fino al novembre aumenteranno. Per coloro che hanno 780 contributi settimanali arriveranno a 240 mila lire per chi ne ha 320, a 222 mila lire per chi ne ha 300, e a 210 mila lire per chi ne ha 280. Le pensioni inferiori al minimo subiranno uno scatto del 1,6 per cento, quelle superiori al minimo avranno incrementi percentuali più bassi.
Sip: 8 ore di sciopero per il contratto
ROMA - Otto ore di sciopero articolato per i prossimi giorni e una manifestazione nazionale a Venezia per il sei novembre sono state decise dai sindacati telefonici della Sip. Il motivo va ricercato nella lottizzazione con la quale va avanti la trattativa per il rinnovo del contratto, che dura dal primo gennaio del 1984.
Bilancio: ricostituito il nucleo di valutazione
ROMA - Il nucleo di valutazione degli investimenti pubblici - pressoché inoperante da quando si dimisero ben otto membri in polemica con l'ex ministro Pietro Longo - è stato ricostituito e ampliato dall'attuale titolare del dicastero, Pierluigi Romita.

Via alle vertenze del trasporto aereo

Lunedì si fermano gli assistenti di volo

ROMA - Dopo l'accordo per il rinnovo del contratto di piloti, gli assistenti di volo si preparano a una vertenza di 9-14 milioni l'anno) ieri è iniziata la trattativa per il contratto dei tecnici di volo e stamane prende il via il confronto per gli assistenti di volo. Assume quindi particolare rilievo la situazione del settore del trasporto aereo, anche per le possibili ripercussioni che potrebbero abbattersi sugli utenti. Ne parliamo con Bruno Brogna, segretario nazionale della FILT-CGIL, cominciando proprio dal contratto piloti che in cambio del forte aumento che abbiamo visto, ha stabilito appassimenti dei carichi di lavoro. Questi appassimenti - chiediamo a Brogna - si scaricheranno addosso anche sulle altre categorie che si accingono a rinnovare il contratto. Quali sono, dunque, le maggiori difficoltà che si incontrano per condurre positivamente in porto la trattativa? «C'è lo spazio,orchestra, nonostante le difficoltà di ordine generale, si possa mantenere un'unità non effimera. Ma essa dovrà essere fortemente vincolata ai contenuti e a un rapporto con i lavoratori basso o maggiore partecipazione e confronto». Quali sono, dunque, le maggiori difficoltà che si incontrano per condurre positivamente in porto la trattativa? «Le stesse modalità con cui le aziende tendono ad applicare il contratto di terra sono un indice di durezza e di ferocia reddituale. La gestione dei turni per gli assistenti di volo ha già costretto le organizzazioni sindacali a discutere unilateralmente uno sciopero per il 29. E forse sarà inevitabile il ricorso ad altre azioni di lotta, nel rispetto delle norme di autoregolamentazione».

tecnica 84

34° salone internazionale della tecnica

torino esposizioni

26 ottobre - 4 novembre

orario: feriali 9.30-12.30; 15-23 sabato e festivi 9.30-23

■ termotecnica ■ macchine utensili e utensileria ■ meccanica generale e di precisione ■ elettrotecnica, elettronica, informatica ■ movimentazione e magazzinaggio ■ edificantieristica

SICURFUOCO 84 - sicurezza antincendio e contemporaneamente

expoenergia

Organizzata da Torino Esposizioni (Mostra), da Promat (Covegnan), con il patrocinio della Presidenza della Commissione delle Comunità Europee, del Ministero dell'Industria e della Regione Piemonte.

■ tradizionale ■ nucleare ■ eolica ■ geotermica ■ bioenergia ■ risparmio energetico

Informazioni: torino esposizioni - corso massimo d'azeglio, 15 10126 (torino) - telefono 011/65.69 - telex 221492 TOEXPO I